Omelia della ventisettesima domenica del Tempo Ordinario - 3 ottobre 2021

La vocazione all'amore si realizza in modo particolare nel matrimonio: meraviglioso disegno di Dio. Non ci scegliamo I genitori, né questi possono scegliere i figli e neppure i fratelli e le sorelle. Gli unici a poter decidere con chi affrontare la vita sono lo sposo e la sposa: il marito e la moglie. E nonostante questa libera scelta i matrimoni falliscono per le cause più diverse: infedeltà, egoismo, voglia di avventura, incapacità di accogliersi, di accettarsi, di perdonarsi; e talora anche la spregiudicatezza, la superficialità, l'immaturità, che Gesù chiama “durezza di cuore” e rinvia al progetto di Dio.

È lecito a un marito ripudiare la moglie? La tradizione religiosa, avallata dalla parola di Dio, lo legittimava: sì, è lecito. Ma Gesù prende le distanze: che cosa vi ha ordinato Mosè? (non dice “ci”). Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio per la durezza del vostro cuore; egli scrisse per voi questa norma perché vi eravate allontanati da Dio, lontani con la mente e il cuore. In principio non era così. E ci prende per mano e ci accompagna nei territori di Dio, dentro il suo sogno iniziale, originario, e ci insegna a guardare non quando l'amore finisce, ma quando comincia.

Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. È il sogno di Dio: i due si cercano, si trovano, si amano e diventano uno.

L'uomo non separi quello che Dio ha congiunto. È Dio che congiunge, fa incontrare le vite, le unisce, le congiunge in comunione. il diavolo è invece colui che separa, che divide, questo significa la parola “diavolo”.

Quindi il ripudio non protegge il matrimonio, lo uccide. Non si tratta solo di trasgredire una norma, ma di uccidere il disegno divino. Allora, se non ti impegni a coltivarlo, se non ricuci gli strappi, se il tuo amore negli anni si è fatto duro e aggressivo, invece che dolce e umile, tu ripudi Il sogno di Dio, sei già adultero nel cuore.

E come si spiegano i tanti fallimenti di oggi? Oggi il matrimonio si poggia quasi completamente sulla sfera affettiva, che ne è la padrona assoluta. in questo senso si aprono scenari di condivisione, intimità, raramente visti nel passato, ma è come essere attaccati sul precipizio con una sola corda. L'affetto soltanto non può bastare. Nei tempi passati, oltre l'affetto, c'erano anche tanti motivi umani per sposarsi: altri certo non ortodossi, oltre l'affettività, il calcolo, le combinazioni, le sistemazioni, non ultima la Fede magari esteriore soltanto. Comunque tutti i presupposti per continuare a stare insieme.

La Chiesa da vera madre non usa il Vangelo per condannare, ma sta vicino per comprendere la sofferenza (ecco la comunione ai separati: Gesù è il medico che và dai malati). Divorziare talvolta è aprirsi a uno strazio e il Vangelo è un balsamo, non un coltello che gira nella piaga.

L'amore umano, come abbiamo detto, risente degli scossoni che la vita non risparmia a nessuno, ma non c'è motivo per tirarsi indietro, bensì un'occasione per amarsi di più. I motivi di fatica e di stanchezza nella vita di coppia non devono essere anticamera di separazione.

È soprattutto la Fede (per chi crede ancora) che ci rivela che all’altare è avvenuto un Sacramento, non una semplice benedizione: ci impegniamo ad amarci come Dio ci ama.

Sacramento è patto e copia dell'amore di Dio, altro che dichiarazioni d'amore!

Da qui comincia la fedeltà, che significa essere considerato unico/unica di poter contare sull'amore dell'altro/dell'altra, quando le cose vanno bene e quando c'è da tener duro: promessa di amare e di onorare, rispettando la dignità, l’originalità, la diversità.

Tutto questo (dice il nuovo rituale) con la Grazia di Cristo. Non è possibile amarsi come Dio comanda, se Gesù e sta fuori dalla porta di casa, se si vuole far crescere la preziosa pianta dell'Amore.

Solo Lui può aiutarci a non dividere ciò che Dio ha congiunto.